

Parma – Sala Gandolfi della Corale “G. Verdi”, 21 settembre 2013

### **“E VINCITOR DE' SECOLI” parliamo di Ettore Bastianini”**

A cura della Associazione Internazionale Culturale Musicale “Ettore Bastianini”

#### **Il fulgor di quella voce: l'arte di Ettore Bastianini da Verdi a Prokofiev**

##### **Intervento del prof. Piero Mioli**

(trascrizione di parte dell'intervento)

*“Ecco un tassello dell'arte di Bastianini.*

*Evidentemente a Bastianini stava molto a cuore la scena, il trucco, il personaggio, l'aitanza fisica, perché non è d'obbligo ma che un cantante come lui abbia questa voce meravigliosa e questo fisico prestante, questa bella statura e questa volontà di porsi come attore e non soltanto come cantante è un altro tassello che ci fa capire la sua presenza e la sua arte. Credo che si possa anche – per arrivare un pochettino più a fondo nella sua arte – provare a prenderlo in esame.*

*Il suono dovrebbe avere tre qualità: “l'altezza”, “l'intensità” e il “timbro”. Nel caso di Bastianini la voce è molto potente ma è anche molto scura e grave. Si parlava prima del fatto che Bastianini abbia avuto una eclissi di carattere critico e ancora oggi se andiamo a leggere certi libri, leggiamo cose anche un po' ignominiose ma un conto è criticare un artista, una produzione, una voce, un altro è andarci con le brutte maniere tipo “scuola del muggito”. C'è però da dire che un'altra critica che mi è sembrata più sensata, ha parlato qua e là di una voce priva di vero squillo. Il discorso è molto complesso e io non sono un cantante, sono un storico di queste cose e posso anche sbagliare, ma penso anche lo si possa restringere. La voce di baritono è un cosa nuova negli anni '30 e '40 dell'800 e quindi ci si può porre anche il problema di chiederci che voce ci fosse prima che nascesse questa voce. Quando il baritono modernamente inteso non c'era, esistevano delle voci “similari” per così dire. C'erano voci belle scure, c'erano bassi con voci chiare, c'erano bassi-cantanti. Il baritono nasce quindi da queste convergenze e penso che Bastianini, avendo frequentato per un certo periodo il repertorio di basso sia diventato, da queste origini, un perfetto baritono. Ma lui è un basso e quando la voce deve salire molto non può, tecnicamente, comportarsi diversamente e quindi gli acuti li raggiunge in quella maniera. Acuti belli, saldi, fermi. Se manca lo squillo per forza... non era mica un tenore, era un basso e quindi il discorso non può essere che questo.*

*Si potrebbe approfondire il discorso ulteriormente perché ci sono delle voci anche molto estese ma si porta sempre l'esempio della Callas con tutti quegli acuti su per aria e con le gravi meravigliose però, se siamo onesti ammiratori della Callas, i difettini li vediamo. Credo anche che l'origine da basso di Bastianini ci possa far capire come questa voce scura possa “squillare” a modo suo e quindi l'accusa che mancasse di squillo non funziona proprio.*

*Gli altri parametri: l'intensità del volume della voce, la potenza e la ricchezza della stessa.*

*C'è un settore della critica musicale – nella quale non mi riconosco – secondo la quale il canto sarebbe un fatto soprattutto di carattere intellettuale: si canta con la fantasia, l'arte, la tecnica, il personaggio. Tutto bello, però se non c'è la voce non si può fare tutto ciò quindi, quando si parla di potenza di voce non si dice: quello lì è un brontolone che ha soltanto un quintale di voce. Nel repertorio che va da Rossini a Puccini non si scappa, la voce ci vuole e più è bella., grande, rotonda, morbida meglio è. Oggi abbiamo delle “Violetta” che se facessero Annina le prenderemmo, oppure abbiamo delle “Norma” che sarebbe meglio facessero Clotilde.*

*Non sembri un discorso volgare: questo grande repertorio esige una bella e piena voce naturale, poi ci si lavorerà sopra naturalmente, e in questo caso non ci sono dubbi sulla caratura della voce di Bastianini.*

*Ultimo parametro quello del timbro e allora si va soggetti al gusto: c'è chi ama le voci aspre o metalliche che, senza falsi miti, sono sempre esistite, e può iniziare dal '700, all'epoca di Farinelli quando si magnificava questo castrato per tecnica ed arte ma si diceva anche che la voce era bruttarella. Certo se la voce è bella tanto meglio. C'è anche da dire di una ragione tecnico-scientifica: quando si emette una voce di carattere “naturale”, questa voce senza rendersene conto non esce da sola. Risuonando nella bocca e nelle cavità si arricchisce di suoni armonici e possono abbondare suoni armonici gravi: sono belle voci ma poco squillanti, Ci sono voci che si possono confondere e altre no e in questo contesto Bastianini brilla ed emerge con una voce assolutamente e immediatamente riconoscibile, con una caratura e timbratura molto, molto sua e molto, molto obiettivamente bella. Questo signore è riuscito a diventare quello che è diventato cantando 15 anni, ed anche questo un senso l'avrà. Pensate se fosse vissuto ancora 10 o 20 anni quello che ci avrebbe dato”.*

**Piero Mioli**